

## Le linee strategiche dell'Unione Europea alla luce delle prospettive finanziarie

Tommaso Sediari\*

Con il 1° gennaio di questo anno 2007 l'Unione Europea si è allargata a 27 paesi; Bulgaria e Romania si aggiungono agli altri 25 paesi per costituire così una realtà economica, sociale e politica più forte e stabile e con un mercato unico in grado di competere in un mercato ormai mondiale, con tutto il fascino possibile delle grandi sfide planetarie, ma anche con qualche elemento di difficoltà.

Certo è che un'economia ancora più competitiva e dinamica esige risposte sicure ed efficaci.

Oggi l'UE deve affrontare nuove sfide poste dalla globalizzazione e dalla nuova economia della conoscenza. La concorrenza a livello mondiale è sempre più dura per la presenza di nuovi paesi (si pensi solo a Cina ed India) che sono in grado di crescere a ritmi per noi insostenibili.

### La strategia di Lisbona

Ad onore del vero l'UE si è posta per tempo questi problemi; già nel marzo del 2000 a Lisbona il Consiglio Europeo ha definito l'obiettivo strategico dell'Unione per il decennio successivo: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

---

\* *Università degli Studi di Perugia.*

Le sfide dell'obiettivo interessano ogni aspetto della vita delle persone e della comunità e richiedono una trasformazione radicale del sistema economico e sociale europeo. Lo sviluppo socioeconomico deve necessariamente essere inquadrato in un contesto di sostenibilità; per questo motivo il Consiglio Europeo di Göteborg del giugno 2001 ha aggiunto alla Strategia di Lisbona il riferimento alle tematiche ambientali, con l'adozione della Strategia europea per lo sviluppo sostenibile. La sostenibilità ambientale è una delle sei aree di riferimento delle strategie dell'attuale decennio, accanto al contesto economico generale, all'occupazione, all'innovazione e ricerca, alle riforme economiche, alla coesione sociale.

Al momento dell'avvio della Strategia di Lisbona i disoccupati dell'UE risultavano essere circa 15 milioni; giusta quindi la preoccupazione di fornire linee propositive idonee per un'occupazione il cui potenziale alcuni calcoli valuterebbero in circa 30 milioni. L'obiettivo occupazionale fissato all'inizio prevedeva il raggiungimento di un tasso di occupazione generale del 70% per il 2010 e del 60% di occupazione femminile, l'innalzamento dell'età pensionabile di 5 anni, il miglioramento delle politiche di pari opportunità e l'incremento della formazione continua. L'aumento dei tassi di occupazione è infatti essenziale per realizzare la crescita economica e per favorire l'inclusione sociale.

Più recentemente si è presa la decisione di accelerare i tempi di creazione dello spazio europeo della conoscenza. Priorità quindi per il potenziamento degli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca, intesa sia come ricerca di base sia come ricerca applicata. Purtroppo alle buone intenzioni non seguono fatti concreti: le risorse destinate a questo potenziamento sono piuttosto scarse e comunque sicuramente non adeguate alle necessità di favorire l'istruzione di alta qualità e quindi la competitività e l'eccellenza della ricerca europea. Infine, ma argomento non meno importante, rimane da sottolineare l'obiettivo della coesione sociale. Il numero delle persone a rischio di povertà permane ancora alto e non dignitoso per una Europa che voglia assicurare ai suoi cittadini livelli di vita socialmente adeguati, nella convinzione che l'Unione sia una comunità di solidarietà con un interesse comune alla prosperità dei suoi membri.

Nel 2005 la revisione intermedia della Strategia si poneva il problema del crescente divario in termini di crescita rispetto all'America Settentrionale e all'Asia. In un documento della Commissione Europea del febbraio del 2005 si legge tra l'altro:

La ripresa della crescita è vitale per la prosperità. Essa può riportare la piena occupazione e costituisce la base della giustizia sociale e della creazione di opportunità per tutti. La ripresa inoltre è fondamentale per la posizione dell'Europa nel mondo e per la sua capacità di mobilitare le risorse necessarie per affrontare molteplici sfide a livello mondiale.

La revisione mette in luce le insufficienze ancora presenti e pone con forza due momenti fondamentali: realizzare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi e migliori posti di lavoro. Questo ultimo obiettivo in un contesto di rapide trasformazioni economiche è non solo un dovere politico ma anche una necessità economica e sociale.

La riforma di medio termine coglie nel segno i problemi di ritardo nella attuazione della Strategia di Lisbona e pone in atto meccanismi modificativi che consentono alcuni mesi or sono, dopo il Consiglio di Primavera del marzo 2006, al Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso di affermare:

a un anno dall'avvio della nuova Strategia si può realmente sperare che l'Europa si stia muovendo nella direzione giusta per far progredire la riforma economica. Se moltiplicheremo gli sforzi, attribuendo alla riforma la massima priorità, la Strategia di Lisbona rinnovata sarà una svolta decisiva per la crescita e l'occupazione in Europa. Il successo è nelle nostre mani.

Due principali strumenti disponibili per attuare la nuova strategia: il Programma comunitario di Lisbona all'interno del quale vale la pena di sottolineare il 7° Programma Quadro (7PQ) per le attività di ricerca e di sviluppo tecnologico e il Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP).

Il 7PQ pur mantenendo i migliori aspetti dei programmi precedenti contiene importanti innovazioni quali l'attivazione del programma per temi e non per strumenti, la cooperazione rafforzata con l'industria, la semplificazione delle procedure di partecipazione.

Con il Programma Competitività ed innovazione sono previsti nuovi finanziamenti comunitari, ad esempio sotto forma di garanzie e investimenti in capitale di rischio.

I programmi nazionali di riforma (PNR) rappresentano le autonome decisioni dei singoli Stati Membri sulla base di una serie di orientamenti politici integrati; gli Stati Membri avranno la responsabilità e il pieno controllo, la Commissione presterà attenzione al monitoraggio di esecuzione.

## Il processo di programmazione per il periodo 2007-2013

Nel periodo 2000-2006 il processo di programmazione è stato dettagliato e particolareggiato, quello proposto per il periodo 2007-2013 sembra impostato ad una volontà di semplificazione. Schematicamente può essere così riportato:

- *Orientamenti Strategici Comunitari*: linee guida proposte dalla Commissione utili per la preparazione delle strategie nazionali;
- *Quadri Strategici Nazionali*: recepiscono gli orientamenti comunitari elaborando una propria strategia nazionale;
- *Programmi Operativi Regionali*: per la elaborazione finale in base alla quale selezionare e finanziare i progetti operativi.

In sostanza si può ritenere che la nuova politica dell'Unione Europea vada verso i nuovi indirizzi della coesione, della crescita e della occupazione. Sulla scorta di queste parole chiave sarà possibile investire nei settori ad alto potenziale di crescita, attuare strategie a medio-lungo termine, mobilitare risorse supplementari nazionali sia a livello pubblico che privato, come strumenti addizionali ai fondi europei per incrementarne l'efficacia.

I principali orientamenti per la politica di coesione 2007-2013 sono così basati su tre priorità:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Gli orientamenti fissano le priorità politiche per gli investimenti e rappresentano il contesto all'interno del quale gli Stati Membri e le Regioni si devono muovere per l'elaborazione dei loro programmi nazionali, regionali e locali. Tali linee guida costituiscono una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per concentrarsi sulle priorità principali, in conformità dell'agenda di Lisbona e delle altre politiche prioritarie. Gli orientamenti aiutano le autorità nazionali e regionali a modernizzare le loro economie colle-

gando la loro programmazione all'obiettivo dell'intera UE di stimolare la crescita e l'occupazione; essi sono complementari ai regolamenti comunitari. Questi ultimi rappresentano il quadro giuridico che assicura che ogni membro lavori in conformità ai trattati.

Ovviamente ad una politica regionale europea deve seguire una politica nazionale di ciascun Stato membro, seguendo il principio dell'addizionalità.

Le priorità indicate nel Quadro Strategico Nazionale italiano riguardano diversi aspetti, naturalmente interconnessi tra loro. In primo luogo, seguendo le indicazioni dell'agenda di Lisbona rinnovata, il nostro paese è impegnato a valorizzare le proprie risorse umane promuovendo ricerca ed innovazione per colmare il proprio *gap* competitivo e per rilanciare la competitività.

Per affrontare la competizione esterna è necessario creare condizioni di contesto capaci di perdurare non solo nel breve, ma soprattutto nel medio e lungo termine. Per sviluppare il potenziale di internazionalizzazione occorre pensare ad interventi di tipo strutturale: le imprese, in particolar modo le PMI, hanno bisogno di un sistema che sappia attrarre capacità imprenditoriali e tecnologie dall'estero, innescando processi virtuosi che producano continuamente innovazione e sviluppo.

Nell'ottica della politica regionale fin qui intrapresa, si pone l'accento sull'importanza della valorizzazione delle risorse territoriali e culturali in maniera integrata, razionalizzando le iniziative presenti per risparmiare e concentrare risorse su quelle più importanti o che producono risultati migliori. Inoltre si deve pensare ad incentivi più specifici; quelli troppo generici infatti rischiano di permettere la temporanea sopravvivenza di imprese inefficienti che sarebbero comunque destinate a fallire perché non perseguono la strada dall'innovazione e dello sviluppo.

Per aumentare l'efficacia e l'efficienza, nel periodo 2000-2006 erano stati introdotti meccanismi di premialità, che si sono rivelati molto efficaci. Alla luce di questa esperienza, per il prossimo settennio verranno previsti ulteriori meccanismi di premialità al fine di promuovere progetti innovativi o tecniche che siano in grado di influenzare positivamente la politica regionale.

### Obiettivi della strategia regionale per la programmazione 2007-2013

Nell'ambito dell'attuazione della strategia delineata nel Quadro Strategi-

co Nazionale, la Regione Umbria deve predisporre, come ogni Regione, un piano di sviluppo globale col quale definire le linee strategiche per la programmazione regionale relativa al settennio 2007-2013. Tali linee guida sono indicate nel Documento Strategico preliminare della Regione Umbria.

I futuri interventi di politica regionale in Umbria avranno come obiettivo prioritario quello di creare un "Sistema Umbria", che permetta di realizzare una crescita qualitativa del sistema economico, sociale e civile.

Sulla base delle analisi svolte nel contesto regionale e in conformità alle linee comunitarie è stato possibile individuare degli obiettivi strategici prioritari.

Nell'ambito dell'implementazione di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, l'Umbria tenderà di rafforzare le proprie capacità nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico favorendo l'aggregazione delle attività in distretti tecnologici. Per dare uno stimolo alla costituzione di imprese veramente innovative che investano nella ricerca occorrerà migliorare l'accesso ai finanziamenti anche favorendo l'apporto di capitali di rischio.

Per l'Umbria l'ambiente è una risorsa fondamentale, che va salvaguardata e debitamente valorizzata; in particolare c'è bisogno di elaborare piani e misure per prevenire e gestire i rischi naturali visto l'elevato rischio sismico e gli ingenti danni registrati in occasione del sisma del 1997.

La Regione riprende in pieno gli orientamenti comunitari riguardanti il miglioramento dell'accessibilità, delle reti di comunicazione, della creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e del potenziamento del sistema produttivo.

L'Umbria possiede come risorsa fondamentale il turismo, sul quale far leva per il proprio sviluppo; a questo riguardo sarà necessaria una maggiore attenzione e una politica regionale più stimolante per iniziative che incrementino qualità ed innovazione, valorizzino il patrimonio culturale e favoriscano la partecipazione ai grandi eventi, sempre nell'ottica di una crescita sostenibile e favorendo lo sviluppo rurale, secondo quanto si legge su documenti regionali.

Purtroppo, per il futuro periodo di programmazione, le Regioni del Centro-Nord vedranno una contrazione delle risorse a disposizione per i programmi di sviluppo, a causa della riduzione dell'ammontare dei fondi comunitari previsti per l'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione".

Si renderà pertanto necessaria una razionalizzazione delle risorse attraverso una politica in grado di individuare obiettivi di sviluppo comuni; indispensabile sarà anche un coordinamento delle risorse di fonte comunitaria, nazionale e regionale.

### Le risorse finanziarie dell'Unione Europea

Dalle possibili linee strategiche di programmazione comunitaria il passaggio alle prospettive finanziarie è comprensibile in quanto esse sono in grado di condizionare, superando chiaramente gli aspetti di bilancio, non solo la possibilità di intervento dell'Unione a sostegno della propria ripresa economica, ma lo stesso modello di sviluppo socioeconomico dell'Europa.

La prospettiva finanziaria è una programmazione finanziaria pluriennale che circonda la spesa dell'UE. Essa è obbligatoria in quanto i massimali delle prospettive finanziarie devono essere rispettati nella procedura annuale di bilancio.

La prospettiva finanziaria traduce in termini finanziari le priorità fissate per le politiche dell'Unione.

È a tutti evidente l'importanza dell'argomento "risorse", necessarie per finanziare le diverse politiche e quindi per perseguire concretamente gli obiettivi delle strategie di Lisbona e Göteborg. Tali decisioni si articolano intorno a quattro aree prioritarie:

- competitività e coesione per la crescita e l'occupazione nel quadro dello sviluppo sostenibile;
- conservazione e gestione delle risorse naturali;
- cittadinanza europea, libertà, sicurezza e giustizia;
- ruolo mondiale dell'UE.

Su questi argomenti il percorso decisionale è stato articolato e non facile: alcuni Paesi hanno espresso posizioni diverse. Le proposte della Commissione sono state solo parzialmente condivise proprio dai massimi decisori politici dei diversi Paesi Membri.

In conclusione sembra però che le decisioni finali allontanano il rischio di "nazionalizzazione" della politica di coesione. Una eccessiva riduzione delle risorse finanziarie porterebbe ad una minore disponibilità di fondi per le politiche regionali che potrebbero essere invece compensate a livello nazionale.

Nelle decisioni finali del 4 aprile 2006 è stata approvata a larga maggioranza dal Parlamento Europeo la decisione di adottare un sistema fi-

nanziario globale capace di equilibrare le sue aspirazioni con le risorse proprie piuttosto che con i contributi di parte degli Stati membri.

A questo riguardo è sicuramente preferibile una politica dell'Unione che riconosce il ruolo delle regioni e delle autonomie locali quale fattore essenziale per lo sviluppo economico e sociale dell'Europa. Per queste ragioni sarebbe stato preferibile un accordo sulle prospettive che avesse accolto la proposta della Commissione di fissare il livello di spesa del bilancio comunitario nel periodo 2007-2013 sino alla soglia dell'1,24% del PNL dei Paesi dell'UE.

### Le nuove prospettive finanziarie 2007-2013

Le nuove prospettive finanziarie sono state presentate dalla Commissione Europea nel febbraio del 2004, con la Comunicazione *Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013* [COM(2004) 101].

Le prospettive presentate abbracciano un periodo che va dal 2007 al 2013, nell'ottica sia di accompagnare e garantire il rispetto di alcune decisioni già prese, che per meglio regolare le scadenze di programmazione finanziaria con quelle di programmazione politica.

Rispetto al primo punto, la data del 2013 consentirà di soddisfare appieno gli impegni già presi su alcuni fronti; in particolare:

- dare piena attuazione alla nuova politica agricola, la cui programmazione giunge appunto fino a quella data. Infatti, la parte più consistente delle spese agricole è già stata determinata con la "riforma Fischler" del 2003;
- garantire il completamento del processo di integrazione dei nuovi paesi membri, i nuovi 10 entrati nel 2004, più i successivi 2 entrati proprio in questo mese di gennaio 2007, sui quali si dirotteranno comunque ingenti risorse, dal momento che in tutti i nuovi partner il livello di prosperità è notevolmente più basso che nella UE-15; sostenere alcune politiche settoriali dell'Unione, derivanti direttamente dai contenuti dei Trattati e della normativa europea, per la cui applicazione sono necessarie risorse finanziarie che non possono essere trascurate.

Rispetto al secondo punto, la Commissione ha sottolineato l'esigenza di passare ad una programmazione delle prospettive finanziarie su base quinquennale. Ciò consentirà di adeguare i nuovi piani finanziari al ritmo isti-

tuzionale; in questo modo, dopo il 2013, ciascuna prospettiva finanziaria avrà la medesima scadenza del mandato istituzionale della Commissione, cosicché quest'ultima sarà responsabile, sia della determinazione delle proprie prospettive finanziarie, che della loro attuazione.

Le nuove prospettive finanziarie, quindi, sono state elaborate con l'obiettivo di sostenere operativamente le decisioni già adottate, ma soprattutto di tenere conto del complessivo quadro politico e istituzionale dell'Unione allargata. In particolare, il documento di presentazione elaborato dalla Commissione, più volte, enfatizza la necessità di tenere conto di alcuni obiettivi politici di fondo, definiti da tutti i partner dell'Unione: un'economia dinamica basata sulla conoscenza, una crescita economica sostenibile e una maggiore coesione sociale. Lo stesso documento, inoltre, sottolinea l'esigenza di elaborare le nuove prospettive in forma tale da consentire una maggiore razionalizzazione degli interventi, in particolare tramite una semplificazione nella struttura e nell'articolazione delle rubriche di spesa previste.

Dare applicazione pratica ad un progetto politico basato sull'obiettivo prioritario dello sviluppo sostenibile, tramite un'accorta gestione delle risorse naturali, il miglioramento della competitività e una maggiore solidarietà tra aree e cittadini dell'Unione, comporta la disponibilità di una dotazione finanziaria adeguata.

In tale contesto, un livello di stanziamenti che ricalchi quello delle prospettive finanziarie correnti appare insufficiente a realizzare le priorità individuate. Proprio per questo motivo la Commissione aveva ritenuto di dover richiedere l'innalzamento del tetto delle disponibilità finanziarie, pur mantenendo fede agli impegni di rigore finanziario più volte enunciati. Il Consiglio Europeo non ha successivamente ritenuto di dover aderire a questa proposta e solo con l'intervento del Parlamento Europeo si è giunti ad un compromesso che risulta migliore anche se non in linea con quanto richiesto dalla Commissione.

La novità rispetto alle volte precedenti è che le nuove prospettive si presentano in una veste profondamente mutata rispetto al passato. Infatti, le prospettive finanziarie in vigore fino a quel momento ricalcavano nella sostanza la classificazione adottata dall'Unione fin dall'origine, basata su otto voci di spesa, che salivano ad undici considerando anche le sottovoci. Questa articolazione, nei fatti, è stata giudicata troppo rigida, in quanto ha limitato fortemente gli adattamenti necessari al

migliore raggiungimento degli obiettivi che si sono manifestati nel corso del tempo.

Le prospettive 2007-2013 si presentano, invece, articolate in cinque voci, la cui denominazione meglio sintetizza gli obiettivi prioritari dell'Unione stessa. Inoltre, la suddivisione in appena cinque voci offre più ampi margini di manovra e meglio consente di adattare le risorse finanziarie ad eventi che può essere difficile prevedere con anni di anticipo. Le nuove voci di spesa risultano così articolate:

1. *Crescita sostenibile.*
  - 1 a. *Competitività per la crescita e l'occupazione.* Comprende la spesa per la ricerca e l'innovazione; l'istruzione e la formazione; la sicurezza e la sostenibilità sul piano ambientale delle reti UE; il sostegno al mercato unico integrato e le politiche di accompagnamento; l'attuazione della politica sociale.
  - 1 b. *Coesione per la crescita e l'occupazione.* Comprende la spesa per accrescere la convergenza degli Stati Membri e delle regioni in ritardo di sviluppo, sostenere la politica di sviluppo sostenibile nelle regioni meno prospere, sostenere la cooperazione interregionale.
2. *Gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali.* Comprende la spesa per la politica agricola, la politica della pesca e la politica legata all'ambiente.
3. *Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia.* Oltre agli affari interni e alla cittadinanza, comprende, tra le altre voci di spesa, anche il potenziamento delle istituzioni, l'accesso ai beni pubblici, la sicurezza alimentare, la sanità, la protezione dei consumatori, l'informazione.
4. *L'Unione Europea quale partner globale.* Comprende tutte le azioni esterne, compresi gli strumenti di preadesione.
5. *Amministrazione.*

Per quel che concerne in particolare la voce 2, va sottolineato come questa inglobi, oltre alle risorse per il settore agricolo, anche quelle relative alla pesca, ma soprattutto alla politica ambientale. Gli impegni politici relativamente allo sfruttamento e alla gestione sostenibili delle risorse naturali hanno reso significativa la creazione di un'apposita voce di spesa, che includesse le politiche settoriali che hanno un impatto più diretto e maggiore contiguità fisica con l'ambiente naturale. Inoltre, il trasferimento della politica agricola all'interno di una rubrica intitolata alla *conservazione e gestione delle risorse naturali*, pone maggiore enfasi sulla necessità che essa

contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di maggiore competitività, solidarietà e migliore integrazione delle preoccupazioni ambientali.

In questa classe sono comprese anche le politiche di sviluppo rurale, per le quali sono previste novità di grande rilievo. In primo luogo, il processo di rinnovamento riguarda gli obiettivi della politica di sviluppo rurale, nell'ottica di contribuire allo sviluppo sostenibile. Con la nuova programmazione, gli interventi si concentreranno su tre obiettivi principali:

- accrescere la competitività del settore agricolo mediante il sostegno alla ristrutturazione (investimenti, informazione e promozione, ecc.);
- migliorare l'ambiente e le zone rurali, con particolare riguardo alla gestione dei suoli e alle aree ricadenti in zone particolari;
- accrescere la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Il Parlamento, a conclusione di un lungo periodo di approfondimenti, ha approvato una posizione negoziale globale basata su tre pilastri, intesa a conciliare priorità politiche ed esigenze finanziarie, ad ammodernare la struttura del bilancio e a migliorare la qualità dell'esecuzione del bilancio dell'UE. Le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2005 sono state respinte poiché non permettevano all'Unione di dotarsi dei mezzi quantitativi e qualitativi necessari per fare fronte alle sfide future.

L'accordo raggiunto dalle tre istituzioni il 4 aprile 2006 ha permesso di realizzare progressi nel quadro dei tre pilastri della posizione negoziale del Parlamento. Tuttavia il Parlamento evidenzia che alcuni problemi non sono stati risolti nell'ambito dei negoziati e dovranno quindi essere affrontati in occasione del riesame 2008-2009 e, se possibile, nel quadro delle procedure di bilancio annuali.

### **Una breve considerazione finale**

Abbiamo sottolineato in precedenza che nei tempi attuali le difficoltà finanziarie, piuttosto generalizzate per tutti i Paesi, non consentono slanci di particolare intensità e limitano risorse peraltro necessarie ed indispensabili per favorire una ripresa sicuramente auspicabile. Se prendiamo per buone alcune recenti previsioni economiche di breve periodo osserviamo che il 2006 per l'Unione Europea si è concluso con una crescita del PIL del 2,8% e del 2,6% per la zona euro, il miglior risultato dal 2000 in poi. Dopo anni di risultati deludenti l'economia europea ha ricominciato a crescere e questa tendenza

dovrebbe essere confermata anche per il 2007 e il 2008. Tale risultato consente al Commissario per gli affari economici e finanziari dell'UE Joaquin Almunia di ritenere che una politica di risanamento dei conti pubblici in un contesto mondiale di forte crescita economica è la sola che può fare sperare in una fase di espansione economica duratura e stabile e in un aumento dell'occupazione.

Dopo 50 anni di grandi risultati e con esperienze europee largamente rappresentative, l'Europa unita incontra ancora difficoltà di vario genere: si pensi alla non approvazione per referendum della nuova possibile Costituzione. Si susseguono difficoltà ed impedimenti, condizionamenti di antichi egoismi, di nazionalismi vecchi ed esasperati, resistenze varie per conservare poteri ed interessi ormai desueti. È necessario oggi un attento riferimento alla storia e alla cultura del nostro continente, più aderente alla maturità, al pensiero e agli interessi attuali.

Il contributo italiano può essere determinante; mai come oggi abbiamo avuto al vertice delle nostre istituzioni nazionali una rappresentanza così ampia ed autorevole di europeisti di solida convinzione: dal Presidente della Repubblica Napolitano al Presidente del Consiglio Romano Prodi, già Presidente della Commissione Europea, dal Ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, consigliere della Banca Centrale Europea, al Ministro degli Interni Amato, vicepresidente della Convenzione per la Costituzione dell'Unione Europea, ad Emma Bonino, già Commissaria dell'Unione Europea.

Certo lo sforzo è notevole, segnali contrastanti esistono ancora, ma possiamo e dobbiamo sperare nel ricordo di Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Jean Monnet, Konrad Adenauer e Altiero Spinelli.

#### Bibliografia

Benelli, M.

2005 *Coesione, competitività e sviluppo nelle politiche dell'Unione Europea* in T. Sediari (a cura di), *Cultura dell'integrazione europea*, Giappichelli, Torino.

Mulazzani, M. - Gori, E.

2003 *Il bilancio generale e i finanziamenti dell'Unione Europea*, Franco Angeli, Milano.

Sapienza, R.

1999 *La politica comunitaria di coesione economica e sociale*, il Mulino, Bologna.

Sediari, T. (a cura di)

2005 *Cultura dell'integrazione europea*, Giappichelli, Torino.

#### Riferimenti normativi e documentari

*Cobesion Policy in support of growth and jobs (community strategic guidelines, 2007-2013).*

*Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione. Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013, Comunicazione della Commissione del 5 luglio 2005.*

Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione.

*Politica di coesione 2007-2013, proposta della Commissione Europea per i nuovi regolamenti del 14 luglio 2004.*

Progetto di proposta di Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione [SEC(2006) 929].

*Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013.*

Regione Umbria, *DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006).*

Regione Umbria, *Documento Strategico Preliminare (DGR n. 164/06).*

Regione Umbria, *Terzo rapporto sull'innovazione, 2005.*

Regolamento (CE) n. 1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali.

Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006.

Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006.

Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006.

Regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006.

#### Sitografia

[www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int)

[www.europa.eu.int/comm/regionalpolicy/](http://www.europa.eu.int/comm/regionalpolicy/)

[www.europa.eu.int/scadplus/leg/](http://www.europa.eu.int/scadplus/leg/)

[www.inforegio.cec.eu.int/](http://www.inforegio.cec.eu.int/)

[www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it)

